

Luigi Luzzatti costituzionalista: un insegnamento ancora attuale

Lo scorso 11 gennaio si è tenuta a Roma, nella prestigiosa sede del Banco BPM a Palazzo Altieri, la presentazione del volume *“Lezioni di diritto costituzionale”* di Luigi Luzzatti, pubblicato recentemente da Rubbettino. L’iniziativa si inquadra nell’ambito delle celebrazioni promosse dall’Associazione Nazionale fra le Banche Popolari in occasione del 140° Anniversario della sua fondazione.

La pubblicazione, che presenta un’esautiva introduzione ad opera del costituzionalista Michele Ainis, contiene l’intero corso di lezioni di Diritto costituzionale tenute dall’illustre giurista e statista all’Università di Roma nel corso dell’anno accademico 1908-1909.

L’incontro, introdotto e coordinato dal Presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani, autore della presentazione del volume, ha visto i qualificati interventi di eminenti relatori, tra i quali due Presidenti emeriti della Corte Costituzionale, il Prof. Cesare Mirabelli ed il Prof. Gaetano Silvestri, lo stesso Prof. Michele Ainis, ordinario di Diritto pubblico presso l’Università di Roma 3, il Prof. Giulio Sapelli, ordinario di Storia Economica e Economia politica presso l’Università degli Studi di Milano, il Presidente del Banco BPM, nonché padrone di casa, Avv. Carlo Fratta Pasini.

Le lezioni, raccolte da Riccardo Ventura e rimaste inedite per oltre un secolo, sono state pubblicate grazie all’impulso del Segretario Generale di Assopopolari, Giuseppe De Lucia Lumeno, nell’auspicio che la loro diffusione consenta, specie alle giovani generazioni - la cui elevazione culturale e morale tanto premeva



DA SINISTRA: PROF. GIULIO SAPELLI, PROF. GAETANO SILVESTRI, AVV. CORRADO SFORZA FOGLIANI, PROF. MICHELE AINIS, AVV. CARLO FRATTA PASINI E IL PROF. CESARE MIRABELLI.

all’illustre professore - di approfondire e apprezzare anche questo aspetto, forse meno noto, del vastissimo patrimonio spirituale del fondatore delle Banche Popolari, dei suoi principi e dei suoi valori profondi e immanenti, la cui forza ci fa considerare tuttora valida ed operante la sua costruzione, lasciando stupiti per la sorprendente modernità e lungimiranza.

Nelle lezioni di Luzzatti, infatti, è possibile cogliere una visione avanzata e innovativa delle tematiche di natura istituzionale, che trova, nonostante il tanto tempo trascorso, una piena rispondenza alle istanze della nostra epoca. La presentazione, che cade in un periodo di grande interesse per il costituzionalismo italiano, stretto tra il recente esito del referendum, le frequenti richieste di intervento della Consulta e le delicate turbolenze politiche a livello nazionale ed eu-

ropeo, ha rappresentato anche un’utile occasione per affrontare le più delicate questioni che investono l’attuale quadro istituzionale. Dagli interventi è emersa chiaramente una comune e profonda ammirazione per la poliedricità di azione e di pensiero di Luigi Luzzatti, che ha dominato, con inesauribile energia e fecondo attivismo, la scena politica, economica e sociale del nostro Paese per oltre 60 anni. Fin dall’inizio della sua assai precoce carriera accademica Luzzatti ha indicato nella Costituzione e nel diritto costituzionale gli strumenti della libertà. Un esempio significativo in tal senso è rappresentato dalla critica che lo statista ha indirizzato all’abuso dello strumento del decreto legge, soprattutto in materia finanziaria, che ha considerato come un vero e proprio *vulnus* per la funzione legislativa e per la stessa responsabilità ministeriale.

Banche Popolari fondamentali per l'economia in Italia e in Europa

sintesi dell'intervento dell'Avv. Corrado Sforza Fogliani

Nel ringraziare il numeroso pubblico ed il prestigioso panel dei relatori intervenuti mi piace sottolineare quanto la figura ed il pensiero di Luigi Luzzatti risultino tuttora di grande interesse e non solo per gli addetti ai lavori. Le sue *Lezioni di diritto costituzionale*, rimaste nascoste per oltre un secolo, vengono ora portate alla luce e dimostrano la propria attualità. Grazie, dunque, alla felice iniziativa di Assopopolari e del suo Segretario Generale, il Dott. De Lucia Lumeno, che ha riscosso la immediata adesione di tanti autorevoli commentatori. Per Luzzatti le Costituzioni nazionali devono rappresentare uno strumento per il consolidamento della libertà. Esse acquistano valore, in primo luogo, per i risultati che producono e, come sostiene il Prof. Ainis nella sua introduzione, devono essere giudicate non solo per la qualità del loro *testo*, ma anche, e soprattutto, per il *contesto* in cui si calano. Straordinaria è stata la vita di Luzzatti che a 25 anni ottiene la cattedra di Diritto costituzionale all'Università di Roma dove rimane per molti anni. Non fu soltanto professore di diritto costituzionale, ma economista, politico, statista, fu anche studioso e promotore della cooperazione, nonché fondatore di tanti istituti di natura cooperativa. Fu l'ideatore del modello italiano di Banca Popolare e fondatore di tante banche cooperative con vocazione localistica che nel tempo si sono rivelate componente preziosa del panorama bancario nazionale e che continuano a svolgere una funzione essenziale nei territori e per i territori, insostituibili punti di riferimento, non solo per l'economia, ma anche per il tessuto sociale e civile. Questo avviene nonostante i tem-



AVV. CORRADO SFORZA FOGLIANI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

pi siano contrassegnati da una nuova forma di *bonabapartismo economico* poco favorevole a queste banche la cui attività ed il cui modello di *governance* favoriscono la concorrenza dell'intermediazione, che verrebbe di fatto eliminata qualora il mercato del credito si concentrasse in pochi grandi intermediari. Principi, dunque, che conservano validità e attualità. Dal passato emerge il presente e dal passato si devono trarre tanti insegnamenti. Guai se gli uomini vivessero delle esperienze passate, ciascuno vuole fare la propria esperienza e costruire il proprio avvenire sulla base dei propri convincimenti e delle proprie conoscenze ma le esperienze rappresentano un arricchimento di cui è utile avvantaggiarsi.

Le Banche Popolari sono oggi un'isola di indipendenza dal potere politico il quale ha avuto, nel corso della storia italiana, periodi di alterna considerazione: durante il Risorgimento e poi nello Stato unitario, queste banche hanno rappresentato una componente dell'opposizione liberaldemo-

cratica al moderatismo imperante e nel periodo fascista sono state oggetto di un forsennato attacco adottato con gli stessi strumenti usati di recente: la conversione obbligatoria della forma giuridica cooperativa in società per azioni. Oggi, come durante il ventennio, in presenza di una conduzione governativa che favorisce un mercato del credito totalizzante, le Banche Popolari continuano a rappresentare gli interessi e le istanze dei cittadini, delle famiglie e delle piccole imprese, in contrapposizione agli interessi delle oligarchie statali e dei potentati economici. Le lezioni di Luzzatti ci confermano nei nostri convincimenti ribadendo che la funzione delle banche del territorio e delle Banche Popolari è essenziale per il buon funzionamento dell'economia in Italia ed in Europa. Tale certezza è il tratto fondante dell'azione di Luigi Luzzatti, ispirata dalla volontà di promuovere e difendere la libertà, in tutti i modi possibili ed in tutti i contesti, sia a livello individuale sia a livello economico e sociale.

Luigi Luzzatti, un talento poliedrico

sintesi dell'intervento del Prof. Michele Ainis

Il mio ringraziamento a voi tutti, al Presidente Sforza Fogliani e in particolare al Dott. De Lucia Lumenno per avermi fatto incontrare Luigi Luzzatti. In particolare il costituzionalista che non conoscevo. Sapevo del politico e dell'uomo di Stato ma assai poco del costituzionalista. Questa lacuna, frutto della mia ignoranza, credo rifletta anche una sorta di ignoranza collettiva, che si nutre di un pregiudizio del nostro tempo secondo il quale si può fare una cosa ed una soltanto alla volta. Il nostro tempo è quello degli specialismi, degli specialisti e delle specializzazioni e questo è un fenomeno negativo, attraverso il quale si manifesta una malattia non soltanto culturale ma anche morale. In questo eccesso di separazione c'è il trionfo del particolare sul generale, degli interessi particolari a danno dell'interesse generale con il prevalere delle lobby, delle corporazioni, custodi degli interessi particolari. Luzzatti fu profetico: "i partiti degenerano in fazioni, le fazioni in consorzierie e le

consorzierie in combriccole", e così la Nazione si allontana sempre di più dal Governo e dal Parlamento. Succedeva allora e succede oggi, anche più diffusamente. I talenti poliedrici di Luigi Luzzatti derivano da un'impronta intellettuale, ma anche etica, dall'esigenza, cioè, di allargare lo sguardo per allargare l'animo. La sua è una lezione di merito, oggi diremmo, *law and economics*, o *history and law* oppure *geography and law*. Centrali sono la storia e la comparazione giuridica per comprendere il Diritto costituzionale e lo chiarisce parlando del metodo analitico. Tra quello deduttivo o metafisico cioè il Diritto costituzionale astratto e quello induttivo, cioè empirico, fondato sull'esperienza e sulle osservazioni dei fatti è certamente il secondo che va privilegiato perché "il diritto è scienza pratica", perché nel diritto non contano le etichette, le denominazioni, le classificazioni, perché se dovessimo misurare il mondo del Diritto soltanto attraverso i cataloghi, allora la Repubblica degli Stati Uniti

sarebbe pari a quella del Paraguay o del Guatemala. Le Costituzioni, secondo Luzzatti, sono il riflesso della storia, non della penna dei costituenti. Luzzatti ricorda come la Costituzione francese del 1791, pur blindata da una triplice armatura - occorre tre voti conformi in tre legislature diverse per emendarne il testo - dopo due anni fu, comunque, spazzata via dalla storia. Anche da noi lo Statuto albertino "legge perpetua e irrevocabile della monarchia" fu revocato durante il ventennio fascista pur rimanendo formalmente in vigore. Da qui la denuncia non tanto contro la codificazione costituzionale - Luzzatti comprendeva come la forma fosse garanzia di libertà contro le derive autoritarie - ma contro gli eccessi della codificazione costituzionale, contro il velleitarismo che anima i riformatori. In Italia ne sappiamo qualcosa. Il disordine costituzionale, dato dall'eccesso di visioni revisionistiche, è nemico delle libertà. Ma le libertà nuotano in una dimensione economica. E qui l'economista Luzzatti viene in soccorso del costituzionalista: il giurista non si può disinteressare della visione economica che permea e forgia le libertà. È chiara l'opposizione intellettuale, ma anche politica, di Luzzatti contro il nuovismo, contro la voglia di rompere con la storia con un colpo di reni di Heidegger messa in pratica dai totalitarismi che hanno funestato il Novecento. Luzzatti, al contrario, crede in un *revisionismo tiepido* e in una congiunzione tra democrazia rappresentativa e democrazia referendaria diretta. Il Diritto è un portato della Storia non della speculazione filosofica; per questo la lezione di Luigi Luzzatti, un secolo dopo, è ancora viva.



PROF. MICHELE AINIS, ORDINARIO DI DIRITTO PUBBLICO PRESSO L'UNIVERSITÀ ROMA 3

Luigi Luzzatti, un pensiero vivace e sorprendente

sintesi dell'intervento dell'Avv. Carlo Fratta Pasini

Luzzatti, grazie ad un pensiero sempre vivace e sorprendente, ci sembra entrare direttamente nelle problematiche della contemporaneità. Un personaggio singolare e una pubblicazione, questa, che non è un'opera di archeologia costituzionale, ma un modo per riprendere alcuni argomenti che ci appassionano e che fanno parte della vita e dei problemi del nostro Paese. Tanta è la nostalgia per uomini di questa tempra, capaci di un approccio interdisciplinare ai problemi del bene pubblico, che univano competenze giuridiche, economiche, ma anche di filosofia morale. Approcci che hanno fecondità e capacità di sintesi, perché non sono pensieri specialistici ma nascono dall'interdisciplinarietà e dall'umanesimo. Un approccio che stiamo perdendo e il cui valore troviamo nella dicotomia enunciata tra un metodo metafisico-deduttivo ed uno invece induttivo-pragmatico-empirico che è quello che Luzzatti privilegia, quello dal quale trae principi, ragionamenti e considerazioni. Luzzatti non fondava solamente consorzi agrari e banche - tra le banche da lui fondate anche la Banca Nazionale del Lavoro, con il nome di Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione - ma interveniva anche nei processi fondativi di Paesi lontani come la Turchia ottomana. Alcune riflessioni contenute in questo libro mi hanno colpito per la loro contemporaneità. La prima, molto ampia, è dedicata al tema della laicità dello Stato, che è anche la laicità dei cattolici che intendono fare politica all'interno dello Stato. Luzzatti riesce a focalizzare il problema, oltre la questione romana e arriva a descrivere anche l'esperienza belga di un partito cattolico egemone che interpreta la propria presenza in maniera laica come esempio di come i cattolici dovrebbero fare politica in



AVV. CARLO FRATTA PASINI, PRESIDENTE BANCO BPM

maniera laica. Dunque, una descrizione della laicità non laicistica, correttamente intesa e che può molto insegnare anche in questo periodo. Estremamente interessante è, poi la riflessione, sui sistemi elettorali rispetto ai quali interviene con considerazioni più mai che attuali, analizzando l'uninomiale, il proporzionale, il maggioritario. Ne emerge il profilo di un proporzionalista convinto che i partiti siano un bene per la cosa pubblica e la riflessione, per noi, che non è stata la crisi dei partiti che ha fatto finire il sistema proporzionale ma il contrario. Un sistema elettorale proporzionale che non deprime l'affermazione dei partiti come intermediari o rappresentati istituzionali, come bene comune che trasforma il confronto elettorale in un confronto tra opinioni e non tra interessi. Un tema affrontato da Luzzatti che mi ha colpito è sul valore, comunque, della democrazia. Essendo un empirico afferma che devono esserci regole costituzionali che bisogna poter cambiare ed aggiornare in quanto è impossibile creare un modello che vada bene per tutti e per sempre. Egli mette

in evidenza i limiti delle varie costituzioni democratiche, ma come diceva Cavour "la peggiore delle Camere è sempre migliore delle anticamere" perché, quando non c'è democrazia, il sistema è quello di "fare anticamera". E' importante ricordarlo perché anche adesso, di fronte ai limiti delle nostre democrazie, qualcuno è portato a pensare al "tanto peggio, tanto meglio". Al contrario bisogna ricordare il valore della democrazia e, per difenderla, migliorarla tenendo presente che la costruzione, la "costituzione materiale", è un insieme di norme, ma è soprattutto ciò che produce e dipende dal popolo; se manca la voglia di servire un interesse sopraindividuale qualsiasi strumento formale non può produrre nulla di buono o positivo. Questo vale per le costituzioni degli Stati come per le costituzioni bancarie, per le forme giuridiche delle banche. Vogliamo sperare, indipendentemente dal vestito che dobbiamo indossare, di poter continuare quella storia che Luzzatti ha cominciato nell'interesse delle comunità locali servite dalle Banche Popolari.

Gli ordinamenti costituzionali nel pensiero di Luigi Luzzatti

sintesi dell'intervento del Prof. Cesare Mirabelli

La lettura di questo volume ci fa risentire il sapore delle vecchie lezioni litografate. Quelle scritte con una grafia chiara e riprodotte in dispense. Un sapore antico non solo per il contenuto delle idee ma anche per la vivacità di esposizione che le contraddistingueva. Erano una traduzione della vivacità della lezione nella loro positiva disorganicità.

Un tema particolarmente interessante è la parte di questo volume dedicata al Diritto ecclesiastico, un po' la nascita di questo settore del Diritto. L'impostazione di Luzzatti è un'impostazione storico-giuridica. C'è, poi, una ragione culturale di fondo: l'amore per la libertà e per la libertà religiosa che Luzzatti sostiene fortemente in questo scritto, in un contesto nel quale i rapporti tra Stato e Chiesa avevano toni alti ma anche soluzioni pratiche che consentivano una vita pacifica, pur nel dissidio. Il mancato esercizio, la sottrazione del potere temporale, determinava, per lui, la libertà spirituale della Chiesa, che lo Stato italia-

no garantiva anche di fronte alle nazioni. Riecheggia in qualche modo il discorso di Montini, non ancora Papa, quando afferma che, in fondo, la perdita del potere temporale era stata qualcosa di provvidenziale perché aveva liberato la Chiesa da un vincolo. L'idea di Luzzatti era questa anche di fronte ad una concezione molto specifica della libertà religiosa, intesa come libertà di coscienza e libertà di scienza.

Il metodo di Luzzatti, un metodo storico-politico per affrontare il Diritto costituzionale come storia delle istituzioni pubbliche comparate, era molto diverso da quello, un po' "germanizzante" praticato da Vittorio Emanuele Orlando all'inizio del Novecento che ha prevalso per lungo tempo. Arturo Carlo Jemolo riteneva che non si può comprendere il significato stesso delle norme se non si collocano temporalmente e non si individuano le ragioni che hanno dato luogo a quelle norme e a quella che è la loro vita. L'idea luzzattiana

è quella della evoluzione e non della rivoluzione degli ordinamenti. La rivoluzione, come fatto di rottura che non segue quella che è la sostanza, mentre l'evoluzione stratifica nel tempo il mutamento e risponde alla sostanza che si manifesta nella comunità, nella visione sostanzialista che, probabilmente, oggi, ha avuto una qualche rivincita. È una impostazione anglosassone diversa da quella francese. Le Costituzioni sono destinate a morire se manca un'impostazione sostanziale che le renda vive.

Qui nasce la sua riflessione anche sulle leggi elettorali che tendevano ad ampliare il corpo elettorale. La sua opzione era per il Sistema proporzionale che avrebbe fatto nascere i partiti e diminuire le clientele.

La sua, in conclusione, è una posizione sostanzialista: se manca un'anima di chi è chiamato ad operare il migliore dei disegni è destinato ad infrangersi e a non avere alcun frutto. Viene in mente Leopoldo Elia: vi sono elementi che possono far apparire identiche le descrizioni dei fenomeni, mentre ben diversi sono gli effetti. Lo spirito di fondo che anima Luzzatti è un'impostazione solidaristica e mutualistica. Anche nelle riforme che egli ha promosso ed attuato come politico traspare questo senso di solidarietà che attraversa la vita dell'ordinamento e che viene richiesto a chi in esso opera come alla cittadinanza tutta. Questo elemento sostanzialistico è evidente anche nel settore a lui più caro, quello ancora attuale, della mutualità delle Banche Popolari, istituzioni che, auspicio, manterranno, nella sostanza e nello spirito, quel senso che ne connota la storia e l'esperienza al di là delle forme in cui alcune di esse oggi vivono.



PROF. CESARE MIRABELLI, PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTA COSTITUZIONALE

Una costituzione che favorisca la Comunità prima che lo Stato

sintesi dell'intervento del Prof. Giulio Sapelli

Non sono un costituzionalista ma, in omaggio all'uomo che qui celebriamo, un punto di vista non strettamente accademico, nel senso più nobile che ci appartiene, può rappresentare un utile contributo al dibattito. Gli illustri maestri del diritto che sono a questo tavolo sanno meglio di me che fino alla fine del 1800, inizio 1900, quando si parlava della nascente scienza costituzionale italiana, si diceva che i costituzionalisti italiani pensano in inglese ma lavorano in francese. Naturalmente, questa antinomia è presente in tutto il libro di Luzzatti. Un libro molto interessante che inizia osannando il sistema inglese, il sistema della *common law* che vive, nasce e si rafforza in un Paese che non ha una sua data di fondazione. Beate le nazioni che non hanno una data che ricorda la loro fondazione! L'Inghilterra, ma anche la Francia, non ha questa data. Anche se alla Francia ne è stata attribuita una che ricorda la parte più nobile e, oggi diremmo, più smagliante della sua storia anche se non priva di ombre. Il libro è molto interessante e su questo aveva scritto, anni or sono poco prima di morire, Mario Galizia un interessante articolo che mirava a ricostituire le fondamenta e le basi ermeneutiche anche del giovane costituzionalista Luzzatti.

Nell'affrontare questo libro ho seguito le mie passioni cercando di leggere in filigrana cosa trasmettesse, nel faticoso percorso di costruzione dell'unità nazionale. Luzzatti è imbevuto di amore per la *common law* e anche le osservazioni che fa sulla Costituzione turca e sulla questione messicana sono piene, per certi versi, di disgusto per l'elemento monarchico-autoritativo presente in questi sistemi. Non gli piace la costituzione francese del 1791 e non solo perché dietro c'è il "terrore", non solo perché non nasce dagli usi e consuetudini di un popolo, ma perché ne intravede la caducità. In questo libro è chiara, netta la contraddizione tra i sistemi di *civil law* ad or-



PROF. GIULIO SAPELLI, ORDINARIO DI STORIA ECONOMIA ED ECONOMIA POLITICA PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

dinamento romano-germanico e di *common law* di origine anglosassone. In Italia la colossale piramide di Vittorio Emanuele Orlando, che sembrava imperitura, si costruisce, mattone dopo mattone, dall'inizio del penultimo decennio dell'800, quando lo stesso Orlando comincia ad affrontare il problema che non è quello della rappresentanza e della libertà, ma è quello dello *State building*, quello, cioè, della costruzione dello Stato che non ha più niente a che vedere con la tradizione inglese e, dunque, con il tema dello Stato di libertà. È la stessa idea di Crispi che scioglie le opere di assistenza perché avverte l'esigenza di avviare un faticoso percorso di *State building* in un Paese che non era unito, che non aveva una sua identità se non quella geografica. Luzzatti è da tutt'altra parte. Non a caso è stato sottolineato l'aspetto sulla libertà religiosa. Luigi Luzzatti, sulla cui opera di costituzionalista sarebbe necessario approfondire con un attento lavoro storiografico anche per recuperare altri suoi studi, si muove in questo universo con una profonda e spiccata originalità. La Costituzione che ha in mente è una Costituzione che limiti i po-

teri dello Stato e favorisca ciò che nasce dalla società civile, che lasci la libertà alla comunità di organizzarsi dal basso. Il suo ideale di uomo è quello che può organizzarsi ed organizzare la comunità alla quale appartiene.

La sua preferenza è per gli ordinamenti giuridici di fatto –come gli statuti delle banche, che altro non sono che ordinamenti giuridici di fatto. Probabilmente, se l'Italia avesse fatto quella scelta, l'avvento dell'autoritarismo fascista sarebbe stato più difficile. Uomo eclettico, uomo vario, uomo che organizza lo spirito della comunità, uomo cattolico, sentito modernista. E così, con questa idea, va letto tutto ciò che ha scritto anche sulla libertà religiosa che gli serve a superare l'ordinamento germanico. Uomo aperto allo spirito del tempo, amante della tradizione, patriottico e non nazionalista. Insomma tutto quello che vorremmo fossero i giovani d'oggi: "proprio perché sono uomo a nulla mi nego".

Analisi delle costituzioni e realtà storica nel pensiero di Luigi Luzzatti

sintesi dell'intervento del Prof. Gaetano Silvestri

Dalla lettura delle “Lezioni di Diritto costituzionale” di Luigi Luzzatti, emerge una forte e importante capacità di tenere insieme una rigorosa analisi delle istituzioni e la realtà storica nella quale quelle istituzioni vivono.

Questo è il metodo di Luzzatti che era stato spazzato via dal formalismo di natura orlandiana e che, fortunatamente, negli ultimi decenni è stato recuperato dal costituzionalismo. Altro caposaldo dell'approccio di Luzzatti è quello della comparazione tra sistemi istituzionali diversi. Attenzione! Non la comparazione superficiale, per così dire *a la carte* alla quale assistiamo oggi e in base alla quale si prospettano tanto facilmente sistemi di governo composti con elementi di questo o quel Paese (se ne fa largo uso soprattutto nel

dibattito sulle leggi elettorali... “un po’ di presidenzialismo alla francese con un po’ di proporzionale alla tedesca, ecc...”).

Ma al contrario una comparazione che va dentro e va oltre il nominalismo dal quale sarebbe bene guardarsi e che nasce dalla profonda avversione al nominalismo e al codicismo. Luzzatti è ammirato dal sistema anglosassone e soprattutto dalla sua elasticità che lo rende più duraturo nel tempo mentre resta distante da quello tedesco essenzialmente ideologico e, dunque, rigido e difficilmente aderente alla complessità e alla trasformazione della realtà storica.

Luzzatti, naturalmente e interiormente antigiacobino, ha ben chiaro il pericolo del populismo e, proprio per questo, sollecita a tenere alta l'attenzione avvertendo che le isti-

tuzioni democratiche hanno costi elevati che sono accettabili e giustificabili soltanto se, attraverso la funzione centrale dei partiti politici, producono idee; diversamente sono inaccettabili e aprono la strada ad ogni populismo. Altro elemento di estrema attualità nel pensiero di Luzzatti è quello sui sistemi elettorali. E la propensione di Luzzatti è per il sistema proporzionale in quanto questo è quello che più favorisce la nascita e il consolidamento dei partiti politici considerati l'architrave della democrazia. Lo stretto rapporto tra democrazia, partiti e sistema elettorale proporzionale sarà poi, come sappiamo, quarant'anni più tardi, alla base della Costituzione del '48. Certo, oggi, i partiti sono morti, quei partiti ai quali faceva riferimento Luzzatti o quelli che abbiamo conosciuto noi, non esistono più. Oggi esistono aggregazioni elettorali attorno a singoli leader.

Luzzatti affronta il tema, anch'esso di estrema delicatezza ed attualità, del potere giudiziario. Anche in questo caso, quello inglese viene elogiato. In quel sistema, infatti, il giudice è realmente indipendente dal potere politico e lo è per sua natura culturale, lo è perché il sistema non prevede che faccia carriera e quindi non ha nulla da temere o da chiedere al Sistema politico.

Molto spazio è dedicato da Luzzatti al diritto ecclesiastico. Anche su questo le sue idee sono nette e chiare. In tema di libertà religiosa forte è la sua contrarietà al ricorso al sistema concordatario.

Non, dunque, “libera Chiesa in libero Stato”, ma “libera Chiesa in Stato sovrano”. La modernità della proposta di Luigi Luzzatti resta forte ancora oggi.



PROF. GAETANO SILVESTRI, PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Il Diritto costituzionale e le intuizioni di un "veggente"

Come ebbe a scrivere Federico Caffè: «Sarebbe unilaterale, ed ormai inaccettabile, ridurre l'interpretazione del passato ad una biografia di "eroi"; ma sarebbe altrettanto arbitrario supporre che svolte o eventi significativi possano essere esaurientemente spiegati senza tener conto della componente costituita dall'apporto creativo degli uomini che ebbero funzione di guida nei vari campi del pensiero e dell'azione. Che Luigi Luzzatti rientri, a pieno titolo, tra queste personalità creative non può essere revocato in dubbio. Al pari di altre figure consolari del nostro passato, egli ebbe parte di rilievo non solo nella vita economica e politica del Paese, ma altresì nell'ambito accademico».

Non si può, infatti, non restare ammirati per la sorprendente modernità e la lungimiranza del pensiero del Luzzatti, non solo nel campo economico e sociale, in cui è stabilmente considerato un riferimento indiscutibile della nostra storia recente, ma anche in quello specifico del Diritto costituzionale, dove invece solo di recente è oggetto di una meritata rivalutazione dalla dottrina, che finalmente ne apprezza le facoltà di tradurre la speculazione teorica in fatti concreti, capace di rendere efficaci vantaggi reali per la società civile.

Anche limitando l'attenzione sulla sua così vasta opera al campo più specifico del Diritto, emerge una figura di indiscutibile spessore, capace di incidere sulle vicende del suo tempo proprio per la sua interdisciplinarietà e per la sua visione a tutto tondo delle istanze di una collettività che stava ponendo allora le basi del

vivere civile. Non è un caso, infatti, che i due maggiori interessi della sua speculazione furono proprio l'Economia e il Diritto, e che tali interessi ne accompagnarono successivamente l'attività politica, oltre che scientifica.

Ma sempre con un'inclinazione verso i più deboli, verso i non garantiti. Perché, scrisse lo stesso Luzzatti in un saggio del 1876, "L'elemento morale nel progresso secondo le dottrine di Bucalè": «La moralità, o meglio la bontà, sono superiori al sapere». E perché in ogni caso la scienza economica assorbe una lezione etica, come affermò in un articolo pubblicato due anni prima nella "Nuova Antologia".

Già nel 1866, a soli venticinque anni, Luzzatti, che aveva dato alle stampe una poderosa opera di Diritto costituzionale sulla Chiesa e sullo Stato nel Belgio con applicazione all'Italia, viene chiamato alla Cattedra di Diritto costituzionale nell'Università di Padova; nel 1867 terrà, oltre alla cattedra di Diritto costituzionale nell'ateneo patavino anche la supplenza di Economia Politica, in sostituzione dell'illustre professor Angelo Messedaglia, eletto Deputato nel Parlamento Nazionale. Sarà poi anche Professore ordina-

LUIGI LUZZATTI



LEZIONI DI DIRITTO COSTITUZIONALE

UNIVERSITÀ DI ROMA
1908-1909

INTRODUZIONE
DI MICHELE AINIS

Rubbettino

rio di Diritto costituzionale all'Università di Roma, dal 29 settembre 1895 al 21 ottobre 1920, periodo cui si riferisce il presente volume che raccoglie, in particolare, le lezioni tenute nell'anno 1908-1909. Molte delle sue idee e delle sue intuizioni – è stato giustamente definito un "veggente" da De' Stefani – mantengono tuttora una forte carica di attualità e potrebbero trovare immediata e fattiva adozione nell'ordinamento vigente, con vantaggio certo per la vita sociale, politica ed istituzionale nel nostro Paese.